

RISPOSTE

1. Risposta corretta C

Nel nostro ordinamento è stata accolta un'**accezione mista del principio di legalità**: da un lato - inteso nell'**accezione formale** - comporta che il solo legislatore può attendere alla definizione di ciò che è reato, oltre che alla individuazione delle pene; dall'altro – questa volta preso in considerazione nell'**accezione materiale** - implica che il legislatore, nel formulare il precetto penale (e nell'individuare le conseguenze sanzionatorie), è tenuto a rispettare taluni parametri e vincoli costituzionali.

I vincoli che la Costituzione pone al legislatore penale sono desumibili da: art. 25, co. 2, che fa riferimento al "**fatto**", in tal modo mostrando l'adesione dei Costituenti ad un principio di **necessaria materialità del reato**; art. 13, che sancisce l'inviolabilità della libertà personale, la cui limitazione può essere ammessa soltanto in via di reazione ad una condotta offensiva di beni costituzionalmente significativi (**principio di offensività**); art. 27, che enuncia il principio della natura personale della responsabilità personale, così imponendo la riferibilità eziologica e psicologica del fatto di reato al soggetto chiamato a risponderne; ancora art. 27, secondo cui "*le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*", in tal modo imponendo che il trattamento sanzionatorio conseguente all'accertamento della responsabilità penale sia volto alla **rieducazione** del condannato e quindi **proporzionato in astratto** al rilievo del bene protetto e in **concreto** alla personalità dell'agente.

2. Risposta corretta A

La **Corte costituzionale** con sentenza del cost., **11 marzo 2011, n. 80**, ha preso una posizione netta rispetto agli effetti della sopravvenuta entrata in vigore del Trattato di Lisbona sulla collocazione della CEDU nel sistema delle fonti, **rigettando la tesi della "comunitarizzazione" della CEDU**. La Corte ha osservato, in particolare, che "*nessun argomento in tale direzione può essere tratto, anzitutto, dalla prevista adesione dell'Unione europea alla CEDU, per l'assorbente ragione che l'adesione non è ancora avvenuta. A prescindere da ogni altro possibile rilievo, la statuizione del paragrafo 2 del nuovo art. 6 del Trattato resta, dunque, allo stato, ancora improduttiva di effetti*". Ha pertanto confermato che, **in caso di contrasto tra norma interna e norma CEDU**, il giudice non può ritenersi abilitato a non applicare, *omisso medio*, le norme interne ritenute incompatibili con la Convenzione, bensì **deve preventivamente verificare la possibilità di una interpretazione della prima conforme alla norma convenzionale e, in caso di esito negativo, deve investire la Corte costituzionale del dubbio di legittimità in riferimento all'art. 117, primo comma, Cost.**

Alle medesime conclusioni è pervenuta anche Corte di Giustizia Ue, Grande Sezione, 24 aprile 2012, C-571/10 Servet Kamberaj, secondo cui il citato rinvio alla CEDU operato dall'art. 6, comma 3 del Trattato di Lisbona "*non disciplina il rapporto tra la CEDU e gli*

ordinamenti giuridici degli Stati membri e nemmeno determina le conseguenze che un giudice nazionale deve trarre nell'ipotesi di conflitto tra i diritti garantiti da tale convenzione ed una norma di diritto nazionale".

3. Risposta corretta B

In caso di **abolitio criminis** (espunzione di preesistenti fattispecie criminose dall'ordinamento giuridico), si applica il **secondo comma dell'art. 2 c.p.**, che sancisce la retroattività della norma abrogatrice, disponendo che *"nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato e se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali"*. Si badi: può verificarsi **abolitio criminis** sia in caso di **abrogazione formale che in caso di dichiarazione di incostituzionalità**.

4. Risposta corretta A

La **teoria della tripartizione del reato** scompone il reato in **fatto tipico, dell'antigiuridicità e colpevolezza**.

Di conseguenza, tre sono i momenti logici dell'accertamento degli elementi dell'illiceità penale: il primo riguarda la corrispondenza del fatto storico al modello legale di reato; il secondo, la presenza o meno di cause di liceità; il terzo ha per oggetto la sussistenza o meno del nesso psichico tra l'agente e il fatto.

5. Risposta corretta A

Il **dibattito** sull'interpretazione dell'art. 41, comma 2, c.p., è riassumibile in due posizioni:

a) **La tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, fa riferimento alle serie causali autonome**. Secondo un risalente orientamento, la previsione riguarda le sole ipotesi in cui alla condotta criminosa sopravviene una serie causale del tutto autonoma e indipendente, dalla quale sia scaturito in via esclusiva l'evento (si pensi alla persona avvelenata che resta uccisa da un fulmine o dal crollo del soffitto, prima che il veleno abbia agito).

La tesi va incontro a critiche insuperabili: posto che la stessa nozione di causa sopravvenuta evoca l'innesto nella serie causale innescata dalla condotta, se il secondo comma si riferisse ai soli processi causali del tutto autonomi, si tratterebbe di una disposizione inutile: in questi casi il nesso sarebbe escluso già in virtù del solo principio condizionalistico.

b) **La tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, funge da correttivo alla teoria condizionalistica**.

Muovendo dall'esigenza di attribuire un significato autonomo all'art. 41, co. 2 c.p., la disposizione è stata intesa come espressione dell'intenzione legislativa di apportare un temperamento alla teoria condizionalistica. Pertanto, il riferimento alle "cause sopravvenute da sole sufficienti a cagionare l'evento" avrebbe riguardo a fattori non del tutto avulsi dalla condotta, ma che, pur inserendosi nella serie causale avviata dall'agente, ne deviano il decorso, interrompendone il naturale sviluppo.

Si pensi ad esempio al tentato omicidio di un soggetto che muoia in virtù dell'incidente

1 QUIZ COMMENTATI

1. **Quale accezione del principio di legalità ha accolto il nostro ordinamento?**
 - A. formale
 - B. sostanziale
 - C. mista
 - D. tendenzialmente sostanziale

2. **In tema di rapporti tra ordinamento interno e CEDU, la tesi della comunitarizzazione della CEDU:**
 - A. non è stata accolta dalla Corte costituzionale
 - B. è stata elaborata dalla Corte costituzionale
 - C. è prevista espressamente dell'art. 6 TUE
 - D. è stata accolta dalla Corte costituzionale ma non dalla Corte di Giustizia

3. **In caso di *abolitio criminis* si applica:**
 - A. la irretroattività della norma abrogatrice, infatti nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato e se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali
 - B. la retroattività della norma abrogatrice, infatti nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato e se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali
 - C. la retroattività della norma abrogatrice, infatti nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato salvo che vi sia stata condanna definitiva
 - D. la irretroattività della norma abrogatrice, infatti nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato salvo che vi sia stata condanna definitiva

4. **La struttura del reato si compone del fatto tipico, dell'antigiuridicità e della colpevolezza secondo quale teoria?**
 - A. secondo la teoria della tripartizione del reato
 - B. secondo la teoria formalistica del reato
 - C. secondo la teoria della bipartizione del reato
 - D. secondo la teoria sostanzialistica del reato

5. **Le cause idonee a interrompere il nesso causale sono:**
 - A. i soli fattori eccezionali sopravvenuti
 - B. le concause precedenti o concomitanti
 - C. tutte le cause sopravvenute
 - D. le cause antecedenti alla condotta da sole insufficienti a cagionare l'evento

6. **La condotta umana è da reputare eziologicamente legata all'evento quando possa considerarsi, sia pure unitamente ad altre, *condicio sine qua non* dell'evento medesimo alla stregua di una valutazione:**
- A. *ex ante* su base totale
 - B. *ex ante*
 - C. su base totale al momento dell'azione
 - D. *ex post*
7. **Cosa rappresenta l'antigiuridicità obiettiva?**
- A. il contrasto del fatto tipico con le esigenze di punizione di condotte colpevoli
 - B. il contrasto del fatto tipico con le esigenze di tutela dell'ordinamento
 - C. il contrasto della colpevolezza con le esigenze di tutela dell'ordinamento
 - D. il contrasto del fatto tipico con le esigenze di tutela del soggetto agente
8. **Cos'è il delitto preterintenzionale?**
- A. Il delitto è preterintenzionale, o meno dell'intenzione, quando dall'azione od omissione deriva un evento dannoso o pericoloso più grave di quello voluto dall'agente
 - B. Il delitto è preterintenzionale, o oltre l'intenzione, quando dall'azione od omissione deriva un evento dannoso o pericoloso più grave di quello voluto dall'agente
 - C. Il delitto è preterintenzionale, o oltre l'intenzione, quando dall'azione od omissione deriva un evento dannoso o pericoloso meno grave di quello voluto dall'agente
 - D. Il delitto è preterintenzionale, o meno dell'intenzione, quando dall'azione od omissione deriva un evento dannoso o pericoloso meno grave di quello voluto dall'agente
9. **"L'aver agito nonostante la previsione dell'evento" riguarda la definizione di:**
- A. colpa cosciente
 - B. dolo eventuale
 - C. delitto preterintenzionale
 - D. dolo alternativo
10. **Quando ricorre il dolo specifico?**
- A. quando la norma incriminatrice esige che la condotta sia posta in essere per un fine particolare, che non deve necessariamente realizzarsi in quanto estraneo alla struttura oggettiva del reato
 - B. quando la norma incriminatrice non impone che il soggetto persegua uno scopo preciso e ultroneo rispetto agli elementi costitutivi della fattispecie, essendo sufficiente che si rappresenti e voglia i medesimi
 - C. quando la norma incriminatrice ammette la consumazione del reato sia nella forma dolosa sia nella forma colposa ma con previsione dell'evento
 - D. quando la norma incriminatrice esige che la condotta sia posta in essere per un